

Compiti di polizia forestale ed educazione ambientale nel quadro delle attività di prevenzione

Ritengo doveroso portare in questo Convegno l'esperienza dei sottufficiali e guardie forestali della Provincia Autonoma di Trento, nel particolare e delicato settore dell'educazione ambientale.

All'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, già nella prima fase di ricostruzione dello Stato italiano, il legislatore, nell'emanare le norme per il ripristino del Corpo Forestale dello Stato, affidava a tale organo importanti e fondamentali compiti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale, con il decreto legislativo n. 804 del 12 marzo 1948.

Lo Stato italiano ammetteva già allora grande rilievo a questo settore della vita civile ed economica, evidentemente cosciente del valore e dell'importanza di una politica di corretta gestione dell'ambiente, in tutti i suoi vari aspetti.

I compiti previsti dall'art. 1 del su citato decreto legislativo si possono riassumere, ritengo, in tre categorie: compiti tecnico-amministrativi, compiti di polizia e compiti – per usare il termine del legislatore – di propaganda forestale.

La Provincia Autonoma di Trento, nel riorganizzare le proprie strutture amministrative con la legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12, all'art. 47, quinto comma, ha volutamente conservato le Stazioni forestali istituite con il decreto n. 804 ed ha affermato espressamente che esse svolgono i compiti e le attività *ad esse demandate*

dalle leggi vigenti, con ciò riferendosi non solo alle leggi provinciali ma all'intera produzione legislativa sia provinciale che nazionale di settore.

Non è da dimenticare inoltre che la stessa legge provinciale n. 12/1983 affida al Servizio foreste, caccia e pesca, le funzioni ed i compiti *demandati da leggi e regolamenti all'Ispettorato ripartimentale delle foreste e non attribuiti ad altri servizi*.

Da tale quadro normativo appare con una certa chiarezza che al Servizio foreste, caccia e pesca, ed alle Stazioni forestali dallo stesso dipendenti spettano i sopra accennati compiti, di cui al decreto n. 804 più volte citato. È evidente, allora, che il personale addetto alle Stazioni forestali e, quindi, i sottufficiali e guardie forestali sono tenuti a pieno titolo a svolgere tali compiti nell'ambito dei territori di rispettiva competenza.

La soluzione adottata dal legislatore provinciale di mantenere inalterata, semmai migliorandola, l'organizzazione amministrativa statale in campo forestale è, a nostro avviso, certamente da apprezzare. La Stazione forestale è e deve rimanere il punto di riferimento nel territorio per tutte le attività di competenza provinciale in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale e comunque di tutto l'ambiente montano. Solo in questo modo si potrà veramente realizzare un'adeguata attività di prevenzione e di educazione al rispetto dell'ambiente. Infatti, la Stazione

forestale è, per definizione, inserita nel territorio e nella vita economica e sociale delle comunità che nel territorio vivono.

Attraverso un costante contatto con le realtà locali, nelle loro varie espressioni, amministrativa, economica, sociale, la Stazione forestale riesce a costruire un patrimonio di esperienza e di conoscenza fondamentale per ogni corretto intervento nel settore. Non dobbiamo infatti dimenticare che anche gli interventi di prevenzione e di educazione ambientale devono tenere conto della cultura e delle tradizioni delle comunità locali.

Non è pensabile la costruzione di modelli educativi prefabbricati, validi indistintamente in ogni situazione, proprio perché, nella nostra provincia, da secoli vi è uno stretto legame, nei territori montani, tra comunità e territorio, tra vita economica e sociale ed ambiente. Questo ha creato usi e costumi che è difficile ignorare se non impossibile, pena il fallimento di ogni seria politica di educazione ambientale.

La stessa attività di polizia forestale può e deve dare un contributo notevole alla formazione di una coscienza ambientale. Infatti, è una visione distorta quella che considera l'attività di polizia come una funzione avente obiettivi meramente repressivi. Certamente la repressione nell'attività di polizia esiste, ma deve essere considerata come un intervento teso a ripristinare situazioni patologiche di violazioni delle regole di condotta.

Al contrario, l'attività di polizia, psicologicamente, può e deve applicarsi attraverso compiti di vigilanza, di autorizzazione, di assistenza e, quindi, attraverso tutta una serie di attività tese ad evitare l'insorgere di comportamenti sanzionabili. Evidentemente l'efficacia di una tale attività preventiva dipende in larga misura dalla capacità di conoscere il territorio e l'ambiente in cui si opera.

Non vi è chi non veda, quindi, come prevenzione ed educazione siano due funzioni tra loro, non solo connesse, ma bisognose di una comune condizione: la profonda e reale conoscenza del territorio e della società in cui si opera.

Per questo, mi sento in dovere di affermare anche in questa sede l'importanza che alla Stazione forestale ed al personale appartenente al Corpo forestale sia mantenuto il ruolo di primario interprete della realtà territoriale e locale. Questo non vuol dire che altre realtà locali non possano partecipare alle funzioni di prevenzione e di educazione; anzi, senza una reale e sentita partecipazione delle comunità locali si correrebbe il rischio di attuare interventi se non rifiutati, certamente di difficile attuazione. Tuttavia, è importante che la responsabilità di tali compiti venga mantenuta in capo a personale qualificato sia professionalmente che per esperienza, indipendenti da condizionamenti locali, ma al tempo stesso correttamente ed obiettivamente sensibili verso le esigenze più profonde e giuste delle nostre comunità locali.

Auspico, in conclusione, che la Provincia Autonoma di Trento, nell'avviare programmi di educazione ambientale, sappia e voglia valorizzare quel patrimonio umano e professionale rappresentato dai sottufficiali e guardie forestali, affidando ad essi un ruolo primario nelle iniziative di divulgazione e di educazione al rispetto ed alla valorizzazione certamente dell'ambiente, ma, in fondo, di quanto di più profondo appartiene alla nostra storia di gente di montagna.

Elio D'Andrea

Sindacato sottufficiali e guardie forestali
Provincia Autonoma di Trento